

## **VANTAGGI E INCOGNITE DELLA STRATEGIA VERDE NEL COMMERCIO**

**di Andrea Bonanni**

**su La Repubblica Affari&Finanza del 22 febbraio 2021**

Il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, ha presentato la settimana scorsa la nuova strategia della Ue per il commercio internazionale: uno dei pochi settori in cui la Commissione negozia e decide per conto di tutti i Paesi dell'Unione. Anche in questo campo, la nuova strategia verde orienterà le scelte europee.

Bruxelles infatti prevede che qualsiasi nuovo accordo commerciale debba partire dal rispetto delle parti per gli accordi sul clima di Parigi del 2015. "La politica commerciale deve sostenere appieno le trasformazioni ecologiche e numeriche della nostra economia" ha spiegato Dombrovskis.

L'Europa resta legata alla filosofia multilaterale che ha ispirato la nascita del Wto, e proprio per questo considera una priorità assoluta la riforma dell'Organizzazione mondiale del commercio, bloccata dal boicottaggio americano durante gli anni della presidenza Trump e ormai appesantita da regole e criteri superati. Di questa riforma la Commissione europea vuole "prendere la testa". La nomina della nuova responsabile del Wto, la nigeriana Ngozi Okonjo-Iweala, "è un'occasione" per far ripartire l'organizzazione, così come l'arrivo di Biden alla Casa Bianca, che metterà fine al boicottaggio americano.

Con gli Stati Uniti, l'Europa spera di avviare una nuova era di dialogo e collaborazione.

"Vogliamo impegnarci con gli Usa per risolvere i problemi bilaterali", ha detto Dombrovskis confessando di attendere con impazienza l'entrata in funzione del prossimo segretario di Stato al commercio. Più cauti, invece, i toni nei confronti della Cina, che è ormai diventato il primo partner commerciale della Ue scavalcando gli Stati Uniti e che rimane un "concorrente" ma anche un interlocutore indispensabile: già a fine decennio la Cina sarà la prima potenza commerciale globale con il 26% degli scambi mondiali, una quota doppia di quella Ue.

Tuttavia, alcuni principi resteranno solidi: per esempio l'impegno a non fare accordi con Paesi che consentano il lavoro forzato. Il tema ambientale e quello delle condizioni di lavoro sono infatti terreni che vedono la Commissione in difficoltà.

Molti Paesi europei non vogliono ratificare l'accordo di libero scambio rinnovato con il Sud America proprio a causa delle politiche di deforestazione amazzonica del Brasile e di altri Stati. Quanto al lavoro forzato, il Parlamento europeo appare riluttante a ratificare l'accordo sugli investimenti firmato a dicembre con la Cina proprio a causa dell'esistenza di campi di lavoro forzato in cui i cinesi rinchiuderebbero la minoranza degli Uiguri.